22

AD

ANGIOLA ACCIARDI

nel giorno

DI SUA SOLENNE PROFESSIONE RELIGIOSA

19 maggio 1857

NEL NOBILE MONISTERO SOTTO IL TITOLO SAN BIAGIO IN AVERSA

questi versi

VOTI E RICORDI PER LE AMICHE

SIGNORINE MICHELINA E RACHELE DE CHIARA

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Digitized by Google

Vito

Digitized by Google

Al tornar de le miti aure di maggio,
Questa che allegra Primavera i nostri
Campi, segnati dal Normanno brando
Così bella non par, come la festa
Ch' oggi tutto riempie il paradiso:
Novello è il gaudio de' celesti, e gl' inni
Fremon su le immortali arpe sonanti.
E tu nel bianco vel, costretta il crine
Di rilucenti gemme esci promessa
Sposa del Sir de l' universo. O Amica,
Quel sorriso gentil che il labbro inflora,
Di', non è la dolcezza onde va l' alma
Letiziando a' sospirati altari!
Nè quivi te già trasse uman disio,
Chè ben caduco è favola di vulgo,
Ma le divine sponsalizie, il casto
Nodo che il Nume ordiva e tu lo compi.
Di te più che de' tuoi vergin pensosa
Movi al giardin ch' ebbe fiorite siepi
Da Benedetto, 've de' colli eterni
Senti nunzie felici aure secure.
Però fien altri i prati e le pendici
De' lochi fortunati, ove fia tempo
Che cresca al rezzo de' palmeti, accanto
A' rivi armoniosi e fra le schiere
Che osannano a l'Eterno. Esci, fanciulla,
Al suon commosso d' organo festivo,
Ostia t' appressa ghirlandata, e danne
A recidere il crin, che lungo al primo
Tempo nutrian di balsami le Grazie.
Nè gioco all'aure fieu queste recise
Trecce, nè quai giunte al lion le chiome
Di Berenice da la greca fola.
Ma per opra d'Amor fabbro divino
Crescano al crin d'un angiolo fulgore.
Oggi nel Sol de gli Angioli t' affisi
Spirito disïoso, e tu rapita
Ad alta vision vedi, riposte
A noi profani, peregrine cose,
Or, lampeggiante di soave riso,
Iride che pe' ciel l' arco diffonde
Dopo negre procelle, or d' angioletti
Schiera infinita in sul cader del giorno

Digitized by Google

Che ti van preparando i cari sogn
Ben fia così : poi che cessato il c
N'andrà viaggiando il sole ad altr
E le secrete stelle Espero accenda
Ritorneran le vision beate,
Ma più belle la notte ai dì venuta
Che fur giurati a Dio gli alti tuo
Anzi, lento le chete ombre romp
Un Serafin verrà che te per via
D'alti consigli renderà felice;
E poi musici arcangioli calati
A salutarti mistica sorella.
Di' che cor fia il tuo, quando so
Alla dimane a mattinar lo sposo,
Sporta le mani, il guardo in alt
Ne' sereni pensier schiusa t' allegr
Idea celeste beatrice, Iddio!
Di', che cor fia il tuo! O fortun
Che a te concesso è trar giorni
Meglio che in selva aspra selvag
Oh quante donne ed itale fanciu
T'invidian le quiete! Oh quante
Piangon spose infelici, e quante
Consunte da crudel cura!

Fratta

Cessato è il suon, spente le faci
Dal Levita di Dio l'opra è comp
Or, ne' forami della pietra il n
T'hai fatto di colomba, e prigio
Volente oltre que' ferri altrui t'
Addio, compagna: e noi cresce
Fanciulle in altro loco. Addio,
Questi poveri fior' che la ridente
Ora cortese invia; tu non lasci
Che la dimane appassiran, lor
Rugiada il pianto de la tua pre
Rideran de le tue roride stille
Che, accolte in coppa d'oro in
Ci fien perdono a le nequizie,
Terra avara, crudele. Addio ne
Di vespro amica udrai lontano
Venirti fra queste aure, e de
Preci ti fia ricordo o dolce Am

VA1
15177.55

Digitized by Google